

La Danimarca rilancia il Chat Control: l'UE verso la sorveglianza di massa delle comunicazioni private

Con il pretesto della tutela dei minori, l'Unione Europea si appresta a introdurre una delle più **intrusive misure di sorveglianza di massa digitale** mai concepite nel mondo occidentale: il Regolamento per la rilevazione di materiale di abuso sessuale su minori ([CSAM](#)) - ribattezzato «**Chat Control**» dai suoi critici.

Dopo i tentativi falliti sotto la presidenza polacca, **a rilanciarlo è la Danimarca**, che dal 1° luglio [ha assunto](#) la guida del Consiglio dell'UE, ponendo un nuovo testo della normativa tra le priorità legislative del semestre. Il regolamento è sostenuto dalla maggioranza qualificata: **19 Stati su 27, tra cui l'Italia**, sarebbero d'accordo. Il voto al Parlamento Europeo è atteso per [metà ottobre](#), anche se è slittato più volte a causa delle perplessità legate alla privacy.

La proposta, inizialmente, era stata presentata nel 2022 dall'ex commissaria agli Affari Interni, Ylva Johansson, **con l'obiettivo dichiarato di combattere la pedopornografia online**. Il cuore della normativa è rappresentato dalla *client-side scanning*, una tecnologia che prevede la scansione automatica dei contenuti - messaggi, immagini, video - direttamente sui dispositivi personali degli utenti, prima che vengano criptati e inviati. In altre parole, l'algoritmo entra in azione prima ancora che la crittografia *end-to-end* possa proteggere i dati.

L'impatto potenziale della normativa è devastante: non solo le app di messaggistica come WhatsApp, Signal, Telegram, ma anche servizi di posta elettronica, VPN, cloud, database aziendali e perfino sistemi operativi verrebbero coinvolti. Il rischio? **La fine della messaggistica privata**, per come la conosciamo oggi. Con la scusa della sicurezza, si scardinano le fondamenta della privacy e dei diritti civili e si legalizza un meccanismo che ribalta il principio di presunzione d'innocenza: tutti sono potenziali sospetti, tutti devono essere scansionati. È una logica da panopticon digitale, che nulla ha a che fare con la tutela dei minori, quanto semmai con la **normalizzazione di una tecno-sorveglianza preventiva e totalizzante**. A lanciare l'allarme non sono solo attivisti e tecnici, ma le stesse istituzioni garanti della privacy a livello europeo: [il GEPD e l'EDPB](#), in un parere congiunto già nel luglio 2022, hanno parlato di «serie preoccupazioni sulla proporzionalità dell'ingerenza», avvertendo che la scansione lato client viola i diritti umani, a prescindere dalla tecnologia impiegata.

La presidente di Signal, [Meredith Whittaker](#), ha già annunciato che **l'app potrebbe ritirarsi dal mercato europeo qualora il regolamento venisse approvato**. E c'è di più: ogni indebolimento della crittografia apre la porta non solo ai governi, ma anche a hacker, gruppi criminali, potenze straniere.

La Danimarca rilancia il Chat Control: l'UE verso la sorveglianza di massa delle comunicazioni private

Una **vulnerabilità sistemica creata intenzionalmente**, in nome di una guerra al crimine che potrebbe già essere combattuta con gli strumenti legali esistenti, attraverso mandati giudiziari e indagini mirate. Nulla impedisce, infatti, alle forze dell'ordine di avvalersi di ordinanze giudiziarie e poteri legali già in loro possesso per ottenere informazioni o prove dai singoli individui. Ma questo, evidentemente, non interessa a chi, sotto il mantello della "protezione", vuole mettere le mani sulle comunicazioni di tutti.

Il punto non è la tutela dei minori - su cui tutti, ovviamente, concordano - ma l'uso strumentale di un'emergenza morale per giustificare una sorveglianza di massa preventiva. **Una logica di guerra permanente alla privacy**, che riproduce il paradigma post-11 settembre: creare un nemico assoluto o una minaccia per sospendere i diritti e introdurre misure liberticide e provvedimenti draconiani. Lo dimostra la discutibile proroga della deroga alla direttiva [e-Privacy](#), che dal 2021 consente ai provider (come Facebook) di scansionare i messaggi degli utenti alla ricerca di CSAM, pur in assenza di obbligo giuridico. Il [risultato](#)? Il 95% delle segnalazioni arriva da un solo soggetto privato, il colosso di Zuckerberg, con **una valanga di falsi positivi che finiscono per colpire utenti innocenti**. E ora, con la scadenza della deroga prevista nel 2026, la Commissione vuole trasformare una "pratica volontaria" in un obbligo di legge, estendendola a tutti i cittadini e a tutte le piattaforme, anche quelle che oggi tutelano la riservatezza degli utenti.

Intanto, **il fronte dei contrari resiste**, ma si assottiglia. [Patrick Breyer](#), ex europarlamentare dei Pirati tedeschi, afferma che i governi che si erano opposti al controllo delle chat l'anno precedente stanno ora cedendo «anche se il piano 2025 è ancora più estremo». Austria e Paesi Bassi si sono dichiarati contrari, la Germania è ambigua, la Francia ondeggia. **La Spagna guida il blocco dei sostenitori**. Il prossimo voto del 14 ottobre potrebbe segnare un punto di non ritorno. **Basterà l'appoggio di Parigi per far passare il regolamento**, grazie al sistema di voto a maggioranza qualificata.

[Quaranta organizzazioni](#) per i diritti digitali e civili hanno scritto alla Commissione Europea chiedendo di abbandonare il progetto, mentre la [Corte Europea dei Diritti dell'Uomo](#) si è espressa contro qualsiasi intervento che possa indebolire o addirittura aggirare la crittografia.

L'Europa nata dal trauma dei totalitarismi del Novecento si avvia, passo dopo passo, verso un **modello di tecno-controllo permanente**, invocando la scusa di un bene superiore. Se dovesse passare, una volta introdotta, una tecnologia di sorveglianza così invasiva non potrà più essere disinnescata. **Non si costruisce un'architettura globale di sorveglianza senza usarla**: se oggi è per combattere la pedopornografia, domani sarà per il terrorismo, poi per la disinformazione, infine, per il dissenso.

La Danimarca rilancia il Chat Control: l'UE verso la sorveglianza di massa delle comunicazioni private



Enrica Perucchiatti

Laureata con lode in Filosofia, vive e lavora a Torino come giornalista, scrittrice ed editor.

Collabora con diverse testate e canali di informazione indipendente. È autrice di numerosi saggi di successo. Per *L'Indipendente* cura la rubrica Anti fakenews.